

ANGELO LOMBARDO, Sindaco di Acireale

*La Città di Acireale ricorda con profonda e commossa devozione il suo insigne figlio nel primo centenario della morte.*

*Il 14 aprile 1879, quando Lionardo Vigo moriva, era il Sabato Santo. Le campane della gloria si velarono qui di dolore. L'eco di quella morte si diffuse presto in Sicilia, producendo ovunque tristezza.*

*L'indomani — la domenica di Pasqua — la città, i numerosi amici, gli estimatori, venuti anche di fuori, resero omaggio a quel Grande, più ancora imponente nella gravità della morte: insignito delle numerose decorazioni venutegli da parte di Capi di Stato, Sodalizi culturali, Città d'Italia, alcune delle quali — come Palermo, Larino, Rapallo — gli avevano conferito la cittadinanza onoraria.*

*I funerali, celebrati nella Basilica di San Sebastiano, furono quanto mai solenni: «tutti i Comuni più rilevanti — si legge in una cronaca del tempo — le Università, le Accademie e la maggior parte degli Istituti di istruzione, rappresentati in quel mesto e solenne rito, non che un numero considerevole di scienziati, letterati ed artisti personalmente intervenuti, affermarono la solidarietà del pensiero siciliano».*

*Nel 1883, Acireale non dimentica del suo insigne Figlio, gli dedicava una delle principali piazze della Città, dove veniva collocato un monumento che ritrae Vigo nella sua più espressiva maniera. Lapidi commemorative furono apposte in quell'occasione, ad iniziativa del Comune, nella casa ove il Vigo aveva avuto i natali e concluso i suoi giorni.*

*Nel 1900, il Comune, insieme con le Accademie degli Zelanti*

e dei Dafnici (non ancora riunite nell'unico attuale Sodalizio) onorò Vigo per il centenario della nascita, che, difficoltà contingenti non avevano consentito di celebrare l'anno prima.

Poi, nel 1930, il cinquantesimo della morte. Il manifesto pubblicato dalla civica amministrazione diceva: «Se in ogni caso è laudabile la esaltazione degli uomini grandi, mai come in quello di Lionardo Vigo da parte della sua città natale appare essa opportuna e doverosa; dacchè l'Uomo che si vuole onorare riassume in sè veramente tutti i valori della nostra stirpe e la glorificazione dell'anima isolana».

Oggi, nel centenario della morte, ricordando ancora Lionardo Vigo, rinnoviamo al grande Acese il nostro omaggio con la più sincera e profonda devozione.

Ringrazio Sua Eccellenza il Vescovo e l'Onorevole Presidente della Regione Siciliana (Vigo fece parte, nel 1848-49, dell'Assemblea siciliana, che si chiamava allora «Generale Parlamento Siciliano»). Ringrazio tutte le altre Autorità. Con la Vostra presenza Voi conferite gran prestigio a questa cerimonia, che volevamo solenne, e rinnovate — come diceva quel cronista del 1900 — «la solidarietà del pensiero siciliano». Ringrazio ancora gli altri gentili e graditi intervenuti.

Esprimo la più viva riconoscenza all'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, che, col prestigio che le è proprio e le cospicue forze culturali di cui è dotata, ha atteso, col maggiore impegno possibile, alla preparazione di queste onoranze a Vigo.

Al prof. Cosentini, presidente dell'Accademia, rivolgo un particolare ringraziamento.

Il prof. Matteo Donato, segretario generale dell'Accademia, vi darà notizia delle varie iniziative prese per l'occasione dall'Accademia.

E' la prima manifestazione cui presiedo da sindaco della Città. Lo rilevo con umiltà, ma in pari tempo con piacere e vivo senso di onore. E' un motivo di impegno particolare per l'Amministrazione comunale acese, testè eletta, iniziare la sua attività nel nome e nel segno di Lionardo Vigo, che amò Acireale e la Sicilia con immenso affetto, dedicando ad entrambe il suo nobile animo e l'azione instancabile di studioso e di politico.